



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 4 SETTEMBRE 2022

**Domenica XIII di Matteo. San Babila, vescovo di Antiochia, ieromartire.
San Mosè profeta. Tono IV. Eothinon II.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

CATECHESI MISTAGOGICA



L'odierna parabola è inserita nel contesto gerosolimitano. Dopo essere entrato nella città santa di Gerusalemme in mezzo ad acclamazioni e aver compiuto il gesto della cacciata dei commercianti dal tempio Gesù torna nel tempio per annunciare con parabole la venuta del regno dei cieli. Oggi ascoltiamo la seconda di queste parabole, in realtà un'allegoria, indirizzata a quei sacerdoti e anziani del popolo che erano venuti a contestare Gesù interrogandolo sulla sua autorità, sull'origine della sua missione. Il Signore richiama l'attenzione esortando gli uditori ad un ascolto che penetra l'intelletto e lo spirito. La vigna non è un simbolo evocato in maniera casuale innanzi tutto perché rimanda alla Chiesa come vigna del Signore e poi per le sue qualità naturali: Basta pensare che la vigna è un impianto stabile, occupa il terreno per generazioni, non è come un prato o un campo che annualmente possono essere destinati ad altre coltivazioni. Proprio questo legame duraturo, questa vera e propria alleanza tra la vigna e il vignaiolo, generano un amore profondo ed appassionato da parte di chi lavora per la "sua" vigna. Le immagini allegoriche richiamanti il legame

tra la vigna e il vignaiolo erano ben conosciute da Gesù perciò, non appena Gesù inizia la parabola dicendo che "un padrone aveva piantato una vigna", i presenti capiscono subito di cosa si tratta: è una storia su Dio e su Israele, sua vigna. Ebbene, questo proprietario della vigna, che l'ha piantata e l'ha dotata di tutto il necessario perché fruttifichi, la affida a dei contadini perché la lavorino in sua assenza: la vigna continua a essere sua proprietà, ma è affidata ad altri uomini in tutto il tempo della presa di distanza e dell'allontanamento da essa da parte del Signore. Giunge però l'ora della vendemmia ed il padrone manda alcuni suoi servi dai vignaioli per ritirare il raccolto con cui produrre il vino. Perché il raccolto resta suo, come la vigna è sua! Ma nel frattempo è sorta in quei vignaioli la tentazione di essere loro i padroni della vigna, perché il padrone ha tardato molto tempo prima di ritornare. Così quei vignaioli, all'arrivo dei servi inviati dal padrone, reagiscono con un rifiuto violento. Colpiscono alcuni e ne uccidono e lapidano altri, per farli scomparire. Il Signore però pazienta, continua ad aspettare il frutto della vigna e invia altri servi, in numero più grande di quanto fatto nella prima missione. Ma anche questi vengono trattati allo stesso modo, subendo rifiuto e rigetto. Il Signore dunque fa un ultimo tentativo. Siccome spera ancora, decide di inviare suo figlio, che ha più autorità dei servi. La sua speranza profonda è che, vedendo il suo figlio amato, i vignaioli sentano di avere di fronte a sé il signore stesso e dunque, portando rispetto a lui, gli consegnino il frutto della sua vigna. Ingenuità di questo padrone? No, da parte sua c'è la volontà di restare in alleanza con i vignaioli a cui ha affidato la vigna. Cosa avviene invece? Quei vignaioli, "al vedere il figlio" pensano: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e l'eredità sarà nostra!". Innanzitutto escludono il figlio dalla sua vigna, prendendolo e gettandolo fuori, poi lo uccidono; prima lo portano "fuori", fuori dalla vigna, fuori dalla città, poi lo eliminano. Gesù racconta questa allegoria alla vigilia della sua passione, la racconta proprio per quelli che la metteranno in pratica contro di lui, fino a rigettarlo fuori dalla città e a crocifiggerlo. Così Matteo ci mostra che Gesù ha coscienza di essere il Figlio inviato dal Padre nella vigna di Israele, sa ciò che lo attende e non si sottrae. La parabola odierna non è riferita solamente al popolo d'Israele ma è un richiamo soprattutto all'oggi dove la tentazione di appropriarsi della "vigna del Padrone" è sempre molto alta.

Attualizzazione del brano

San Paolo ci insegna che molteplici sono i carismi all'interno della Chiesa che ciascuno deve mettere a servizio ricordandosi che da Lui riceviamo ed a Lui restituiamo. Inutile negarselo, quante volte tentiamo di appropriarci di una vigna che non ci appartiene? I sacerdoti padroni delle parrocchie, i laici che si appropriano dei diversi ruoli, dai catechisti ai cantori, dimentichiamo però che non stiamo lavorando per la nostra vigna ma per la vigna del Signore ed il suo frutto non è merito nostro ma merito del Signore che ci ha dato il carisma, la forza e quant'altro. Il frutto appartiene a Dio, così come a Dio appartiene la vigna. Se partiamo consapevoli di ciò raggiungeremo il nostro obiettivo con consapevolezza e non vivremo l'amezza della delusione.

Grande Dossologia e "Simeron sotirìa".

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhísthe tò
Kirìo, kè psállin tò onòmati su,
Ìpsiste.

Tës presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson
imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë
Zotin e të këndojmë ëmrin tënd, o
i Lartë.
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e
inneggiare al tuo nome, o Altissimo.
Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.

2ª ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhinamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3ª ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.

*Tò fedhròn tis Anastàseos kìrigma * ek tù Anghèlu mathùse * e tù Kiriu Mathitrie, * kè tìn progonikìn apòfasin aporrìpsase, * tis Apostòlis kafchòmene èlegon: * Eskilefte o thànatos, * ighèrthi Christòs o Theòs, * dhorùmenos tò kòsmo tò mèga èleos.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Kur e xunë lajmin gazmor të ngjalljes * dishepuleshat e Zotit * nga ana e Ëngjëllit * dhe zdhukjen e mallkimit të Parëprindërvet * me shumë hare i thojn Apostulvet: * U shkel vdekja * dhe u ngjall Krishti Perëndi, * që i dhuroi jetës të madhën lipisi. (H.L.f.22)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della Risurrezione e liberate dall'ereditaria condanna, le discepoli del Signore dicevano fiere agli Apostoli: è stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

TONO IV

Tò fedhròn tis Anastàseos kìrigma * ek tù Anghèlu mathùse * e tù Kiriu Mathitrie, * kè tìn progonikìn apòfasin aporrìpsase, * tis Apostòlis kafchòmene èlegon: * Eskilefte o thànatos, * ighèrthi Christòs o Theòs, * dhorùmenos tò kòsmo tò mèga èleos.

Kur e xunë lajmin gazmor të ngjalljes * dishepuleshat e Zotit * nga ana e Ëngjëllit * dhe zdhukjen e mallkimit të Parëprindërvet * me shumë hare i thojn Apostulvet: * U shkel vdekja * dhe u ngjall Krishti Perëndi, * që i dhuroi jetës të madhën lipisi. (H.L.f.22)

Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della Risurrezione e liberate dall'ereditaria condanna, le discepoli del Signore dicevano fiere agli Apostoli: è stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

Ke tròpon méthochos * ke thrònon dhiàdhochos * ton Apostòlon ghenòmenos * tìn pràxin èvres, theòpnevste, is theorias epivasin; * dhià tùto ton lògon * tis alithias orthotomòn, * ke ti pisti enithlisas mèchris èmatos, * Ieromàrtis Vavila. * Présveve Christò to Theò * sothìne tas psichàs imòn.

U bëre shok ndër zakonet dhe trashëgimtar * i thronevet të Apostulvet; * i frymëzuar nga Perëndia, * gjete mënyrën të shkoje * në mendim të hyjnisë. * Prandaj tue predhikuar * fjalën e së vërtetës, * ti po luftove për Besën sa derdhe gjakun, * o Vavil jerothëshmor. * Lutju Krishtit Perëndi * të shpëtohen shpirtat tanë.

Come fosti partecipe dei santi costumi, così sei divenuto anche erede del seggio degli apostoli; e, ispirato da Dio, hai trovato il metodo di ascendere alla divina contemplazione: perciò distribuendo la parola della verità, hai combattuto fino al sangue. O ieromartire Babila, intercedi presso Cristo Dio per la salvezza delle anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

Ioakim kè Ànna * onidhismù ateknias, * kè Adhàm kè Èva * ek tis fthoràs tù thanàtu * ileftheròthisan, Àchrande, * en ti aghia ghenìsi su; * aftìn eortàzi kè o laòs su * enochis tòn ptesmàton * litrothis en tò kràzin si: I stira tikti tìn Theotòkon * kè trofòn tis zois imòn.

Me lindjen tënde, o e dëlirë, * Ioaqimi dhe Ana * u shpëtuan nga turpja e shterpësisë * dhe Adhami e Eva nga shkatërrimi i vdekjes * Atë e kremton edhe populli yt * i liruar nga faji i mbëkatëvet e të thërret * Shterpa lind Hyjlindësen * dhe atë që tagjis jetën tonë. (H.L.f.31)

Gioacchino e Anna sono stati liberati dall'obbrobrio della sterilità, e Adamo ed Eva dalla corruzione della morte, o immacolata, nella tua santa natività; anche il tuo popolo la festeggia, riscattato dalla pena dovuta alle nostre colpe, mentre a te acclama: La sterile partorisce la Madre di Dio, la nutrice della nostra vita.

APOSTOLO (1Cor 16, 13 - 24)

- Quanto sono grandiose le tue opere, Signore! Tutto hai fatto con saggezza. (*Sal 103, 24*)
- Benedici, anima mia, il Signore! Signore mio Dio, quanto sei grande. (*Sal 103, 1*)

- Sa të mbëdhja janë të bënata e tua, o Zot, të gjitha i bërë me urtësi. (*Ps 103, 24*)
- Bekò Zotin, o shpirti im; o Zot Perëndia im, sa i math je! (*Ps 103, 1*)

DALLA PRIMA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Fratelli, vigilate, state saldi nella fede, comportatevi in modo virile, siate forti. Tutto si faccia tra voi nella carità. Una raccomandazione ancora, fratelli: conoscete la famiglia di Stefanàs. Furono i primi credenti dell'Acaia e hanno dedicato se stessi a servizio dei santi. Siate anche voi sottomessi verso costoro e verso quanti collaborano e si affaticano con loro. Io mi rallegro della visita di Stefanàs, di Fortunato e di Acàio, i quali hanno supplito alla vostra assenza: hanno allietato il mio spirito e allieteranno anche il vostro. Appreziate persone come queste.

Le Chiese dell'Asia vi salutano. Vi salutano molto nel Signore Aquila e Prisca, con la comunità che si raduna nella loro casa. Vi salutano tutti i fratelli. Salutatevi a vicenda con il bacio santo.

Il saluto è di mia mano, di Paolo. Se qualcuno non ama il Signore, sia anàtema! Maràna tha!

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi. Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù. Amen.

Alliluia (3 volte).

- Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia, e la tua destra ti guidi a cose mirabili. (*Sal 44, 5*)

Alliluia (3 volte).

- Ami la giustizia e detesti l'empietà, perciò ti unse Dio, il tuo Dio, con olio di letizia a preferenza dei tuoi uguali. (*Sal 44, 8*)

Alliluia (3 volte).

NGA E PARA LETËR E PALIT KORINTJANËVET

Vëllezër, rrini zgjuar, qëndroni të patundur te besa, qelleni si burra, jini të fortë; bëni të gjitha me dashuri, ju parkalesënj, o vëllezër: ju e dini se familja e Stefanait është fruti i parë i Ahajës e se ata vunë vetëhenë e tyre në shërbim të Shëjtravet. Nderoni edhe ju këta, e të gjithë ata që bashkëpunojnë e shërbejnë me ata. Unë gëzohem për ardhjen e Stefanit, të Fortunatit e të Ahaikut, sepse këta e mbluan mungesën tuaj. Këta e gëzuan shpirtin tim edhe tuajin. Prandaj nderoni këta. Ju të faljën Qishat e Asisë; ju të faljën shumë në Zotin Aqila e Prisqilla, bashkë me Qishën që mblidhet te shpia e tyre. Ju të faljën gjithë vëllezërit, të faleni njerijet me puthje të shëjtë.

Përhëndetjen e shkruajta u, Pali, me dorën time. Nëse ndonjë nëng do mirë Zotin tonë Jisu Krisht, qoftë mallkuar. Marana thà!

Hiri i Zotit tonë Jisu Krisht qoftë me ju. Dashuria ime me ju të gjithë, në Jisu Krishtin. Amin.

Alliluia (3 herë).

- Shko përpara e ngadhnjë, dhe mbretëro për të vërtetën, për butësinë e drejtësinë, dhe e djathta jote do të të shoqëronjë mërekullisht. (*Ps 44, 5*)

Alliluia (3 herë).

- Dishe mirë drejtësinë e zilepse paudhësinë: për këtë Perëndia, Perëndia yt, të lyejti me val gëzimi, më se shokët e tu. (*Ps 44, 8*)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mt 21, 33 - 42)

Disse il Signore questa parabola: «C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: Costui è l'erede, venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità. E, presolo, lo cacciarono fuori dalla vigna

VANGJELI

Tha Zoti këtë përrallëz: "Ish një burrë kryeshpije që kish vënë një vreshtë e rreth asaj i vu një gardh, dhe gërmoi tek ajo një tinë e stisi një turrë e ja dha dica punëtorëve dhe iku. Kur pra u qas moti i të vjelavet, dërgoi shërbëtorët e tij tek punëtorët, se të mirrjin frutet e vreshtës. Po punëtorët, marrë shërbëtorët, ca i rrahtin, ca i vranë, ca i zunë me gurë. Njetër herë dërgoi të tjerë shërbëtorë, më shumë se të parët, po edhe atyre i bënë ashtu. Ndë fund dërgoi tek ata të birin, ture thënë: tim bir do t'ë nderojnë! Po punëtorët, si panë të birin, thanë ndër 'ta: "Ky është trashëgimtari: ëjani, e vrasmi e trashëgimin e tij do t'ë kemi na". E, marrë atë, e nxuartin jashtë

e l'uccisero. Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli?». Gli rispondono: «Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri».

vreshtës dhe e vranë. Kur poka do të vinjë i zoti i vreshtës, ç'do t'i bënë atyre punëtorëve?». I thonë atij: «Këq do të bënë të vdesën ata të ligj, e vreshtën do t'ja japë të tjerëve punëtorë, të cilët do t'i japën atij frutet tek moti 'tyre'. I thotë atyre Jisui: «S'kini dhjavesur ndonjë herë te Shkrimet: Gurin që shtunë mënjane stisarët ky u bë krye këndi; ka Zoti u bë ky shërbes dhe është i mërakullueshëm përpara syvet tanë».

KINONIKON

**Enite tòn Kirion ek tòn uranòn,
enite aftòn en tis ipsistis. Alliluia.**
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qiellvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.
(3 volte)



PREGHIERA DEL CAMMINO SINODALE

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio,
che con una vocazione santa
hai chiamato noi, tuo popolo,
ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente,
e a testimoniare l'amore con il quale ci hai amati e ci ami.

Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito,
ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio,
e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità,
vincolo di unità in Te.

Effondi su di noi, o Padre delle luci,
il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona
perché già qui sulla terra ci renda immagine viva
della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.

Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato,
possa il tuo vivificante Spirito renderci
sempre più annunciatori del Vangelo del tuo unigenito Figlio,
per una Chiesa missionaria,
in cammino e in uscita dalle proprie comodità.

Guida con la tua divina sapienza le nostre Comunità,
convocate in cammino sinodale,
perché crescano come vigna feconda
che la tua destra ha piantato.

Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale,

possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito
per svolgere il provvidenziale compito che hai loro assegnato
e che le finalità pastorali e liturgiche possano essere raggiunte.

Effondi su di noi, o Signore,
uno spirito di autentico servizio
affinché le nostre Chiese
possano splendere della Tua luce inaccessibile
e contribuire all'unità dei cristiani
e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini alla Verità,
che ci rende liberi.

Illumina i nostri Pastori
perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola;
edifica la tua Chiesa,
della quale noi siamo pietre vive,
come tempio santo della tua gloria;
veglia con amore di Padre
sul cammino della nostra vita
e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste,
dove perenne è la lode e l'intercessione
di coloro che ci hanno preceduti nella fede
e che, con la Santissima Madre di Dio,
cantano in eterno, assieme a noi sulla terra,
la gloria del tuo Nome.

Che il nostro camminare insieme
sia immagine della Santissima Trinità.
Per le misericordie del tuo Figlio unigenito
con il quale sei benedetto
insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante,
ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.